La DC è stata costretta a proporre una giunta unitaria

Regione Campania: il PCI sfida i partiti sui fatti concreti

Sul tavolo della discussione i comunisti hanno posto le questioni fondamentali e concrete del cambiamento e di come avviarlo - Antonio Bassolino illustra ai giornalisti i punti base programmatici

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Dai cieli della politica «formale», quella fatta di formule e di alchimie di cui si sono abbondantemente nutriti i giornali nelle ultime settimane, la undicesima crisi regionale della Campania potrebbe essersi incamminata sul terreno difficile e faticoso, ma obbligato, dei fatti. Merito soprattutto dei comunisti, i quali sono andati al primo incontro a sei tra tutte le forze democratiche, tenutosi l'altra sera, mettendo sul tavolo della discussione le questioni fondamentali e concrete del cambiamento e le indicazioni su come avviarlo. Ieri mattina, a poche ore dalla riunione, il PCI ha convocato i giornalisti per rendere subito pubblici i contenuti della discussione, rompendo così la prassi degli interpartitici semi-clandestini.

E' stato Antonio Bassolino a spiegare, a nome della delegazione comunista, a che cosa puntano i comunisti: ad una svolta profonda, ad una riforma dell'ente Regione che rompa con un passato disastroso, in cui il sistema di potere dc ha modellato a suo uso e consumo l'ente regionale fino a farne precipitare a livelli bassissimi (i più bassi in Italia) il suo funzionamento e, ormai, la sua stessa credibilità.

Che di questo ci sia bisogno, di una svolta e non di un aggiustamento qualsiasi, lo dicono i fatti e la storia recente della Regione Campania. Il pentapartito ha fatto fallimento, cadendo su se stesso al primo impatto con le difficili scelte della ricostruzione. Non a caso la DC campana, in contrasto con la sua linea nazionale, non ha potuto riproporre quell'alleanza ed ha avanzato la proposta di costituire una giunta unitaria, comprendente i comunisti.

«Ma se questa è la portata della crisi — ha detto Bassolino — allora è evidente anche la portata del cambiamento che ne deve derivare. Al confronto noi ci siamo andati appunto con questo animo: è chiaro a tutte le forze politiche che cosa vuol dire un confronto con i comunisti? Di quali e quanti cambiamenti reali ci sia bisogno per realizzare la svolta necessaria per la quale i comunisti si battono?».

Se non fosse stato chiaro fino all'altroieri, adesso lo è. All'incontro il PCI, unico partito finora, ha presentato una base programmatica di discussione sulla quale gli altri partiti, dopo qualche osservazione e discussione, hanno chiesto di poter riflettere. Cosa che avverrà, ma in tempi brevi, poiché il PCI ha già dichiarato di non essere disponibile ad aggregarsi al balletto delle trattative infinite ed inconcludenti.

Lunedì prossimo nuovo incontro, martedì i partiti chiamati a dire la loro in consiglio regionale, nella sede più propria e davanti all'opinione pubblica. Ma il fatto più nuovo è costituito dai contenuti della base programmatica proposta dal PCI. «Nessuno si illuda — ha detto Bassolino — che basti concordare un programma generico e dividere gli assessorati per fare la svolta: chi ha in mente di "aggiungere" il PCI alla vecchia maggioranza ed al vecchio modo di governare si sbaglia. Per questo stavolta le formule devono discendere dai fatti, dai contenuti, e non viceversa. E i programmi devono essere veri, concreti, non generici ed onnicomprensivi».

I punti proposti dal Pci sono: 1) scelte della ricostruzione con l'applicazione di piani di sviluppo per il cratere, per l'area metropolitana di Napoli, per la zona più popolosa del Salernitano, e contributo della Regione a definire un vero e proprio piano del lavoro per la Campania; 2) superamento di tutte quelle forme di governo parallelo e non democratico dello sviluppo che hanno costituito il nerbo del sistema di potere DC in Campania: scioglimento dunque degli enti periferici come i consorzi per le aree di sviluppo industriale, i consorzi di bonifica, gli enti provinciali del turismo e passaggio di funzioni agli enti locali; 3) questione morale: tutte le nomine di competenza regionale devono avvenire in Consiglio regionale sulla base del «curriculum vitae» dei candidati; il consiglio regionale deve anzi eleggere una commissione di garanti composta da cittadini di indiscussa dirittura morale e prestigio che esprima un parere politicamente vincolante sulle nomine, sulla capacità professionale e morale dei candidati; tutte le assunzioni negli ospedali e negli altri enti dipendenti della Regione devono avvenire attraverso il collocamento riformato e non col sistema dei concorsi-farsa; 4) riforma della Regione e dell'esecutivo: vuol dire sciogliere gli uffici periferici; assessorati programmatici ed accorpati, organizzati in dipartimenti, semplificando così gli uffici centrali e all'essenziale il numero degli assessorati, contro la logica feudale e spartitoria secondo la quale perfino i funzionari dei singoli assessorati cambiano a seconda della corrente di appartenenza dell'assessore.

Il quadro è chiaro: rompere la macchina burocratico-amministrativa della Regione, farne un ente di programmazione pubblica e di governo. Ciò che avrebbe già dovuto essere per statuto, e che non è per la «costituzione materiale» imposta in 11 anni di malgoverno. Una sfida in positivo, dunque, un invito alle altre forze politiche a dimostrare nei fatti, già oggi e nel corso della crisi, quale sia la loro vera volontà rinnovatrice «perché se una svolta non c'è, se non ci sono queste garanzie democratiche — ha detto Bassolino — quale vantaggio ci sarebbe, non per questo o quel partito, ma per la democrazia italiana? Rischieremo solo di aggravare la crisi dei partiti». Un punto è dunque certo: se questa svolta non c'è e non è chiara, il PCI resterà all'opposizione e i comunisti continueranno a battersi per questa riforma profonda, che va ben al di là della composizione della maggioranza e dell'esecutivo.

a. p.

Domenica due manifestazioni con cortei e «voli» di colombe

In piazza per la pace a Marzabotto e Verona

Due importanti manifestazioni, che hanno al centro i temi della pace, si svolgeranno domenica a Marzabotto e a Verona.

A Marzabotto si ricorderanno le vittime della strage compiuta trentasette anni fa dai nazifascisti. La commemorazione ufficiale sarà tenuta dal compagno Gian Carlo Pajetta, in qualità di ex vice comandante generale delle Brigate Garibaldi. La manifestazione di domenica concluderà la «Settimana della Resistenza» nel corso della quale si sono tenute numerose iniziative di carattere politico, culturale e sportivo. Nei giorni scorsi il consiglio comunale di Marzabotto ha approvato, all'unanimità, un ordine del giorno in cui dichiara di unire la sua voce a quelle di coloro che invitano tutti a fare ogni giorno qualcosa per la pace».

A Verona un corteo attraverserà nella mattinata le vie del centro partendo da piazzetta Scalzi, di fronte alla sede Nato. In piazza Bra e in piazza delle Erbe verranno lanciate alcune mongolfiere e durante tutto il percorso del corteo saranno distribuite ai veronesi migliaia di colombe di carta con scritte sulla pace. Il corteo si concluderà nella centrale piazza San Zeno con una festa popolare.

Alla manifestazione di Verona hanno già aderito esponenti della Cgil-Cisl-Uil, delle Acli, del Pci, del Psi, del Partito radicale, di Democrazia proletaria, del Movimento non violento e di diverse organizzazioni cattoliche. Numerose le adesioni personali di uomini di cultura e sacerdoti.

* * *

PALERMO — La Federazione sindacale siciliana CGIL-CISL-UIL ha indetto per domenica 25 ottobre una manifestazione regionale a Palermo per la pace ed il disarmo. Il direttivo della Federazione unitaria si incontrerà una settimana prima a Comiso, il comune siciliano dove è programmata la installazione della super-base missilistica dei Cruise.

I sindacati hanno fatto sapere in una nota, d'intesa con la Federazione sindacale unitaria nazionale, di riconfermare la propria volontà di suscitare una «grande mobilitazione di lavoratori siciliani» in difesa della pace e per la immediata apertura delle trattative internazionali per il disarmo.

Nel loro comunicato sostengono che solo «attraverso questa strada è possibile bloccare la drammatica spirale di morte» suscitata dai crescenti tentativi di creare nuove e più micidiali armi moltiplicando le spese destinate al riarmo.

Presentato il progetto del CNR contro i tumori

Cancro: le cure ci sono ma è difficile ottenerle

Per la prima volta la ricerca è coordinata - Alcuni positivi risultati per ridurre la mortalità - Ma sinora chi voleva guarire andava in altri paesi

ROMA — Nuovi piccoli, ma significativi e incoraggianti, passi in avanti nella lotta contro il cancro. Senza trionfalismi — in Italia ogni quattro decessi uno avviene per tumore, anche se la mortalità è in diminuzione — ma con la consapevolezza delle possibilità concrete che esistono di arginare questa terribile malattia — definita «il problema numero uno della società di oggi» — alcuni scienziati e ricercatori hanno ieri illustrato questi risultati conseguiti nei primi due anni di lavoro. Si tratta del «progetto finalizzato di ricerca sul cancro» affidato nel 1979 al Consiglio nazionale delle ricerche e diretto dal prof. Umberto Veronesi, a capo dell'istituto per i tumori di Milano, uno dei quattro centri di ricerca sul cancro esistenti in Italia (gli altri tre sono a Genova, Roma e Napoli).

Un esempio. Sino a poco tempo fa il cancro alla mammella, se scoperto in stadio avanzato, comportava inevitabilmente l'asportazione del seno colpito dal male. Oggi, nei tumori di piccole proporzioni si può ottenere lo stesso risultato curativo senza mutilare la mammella.

Un altro esempio. Nel caso di tumori che vanno aggrediti con farmaci specifici (o perché li si preferisce all'intervento chirurgico o perché tale intervento non elimina la possibilità di una riproduzione, nel tempo, del tumore), si determina un nuovo pericolo: il farmaco antitumorale, infatti, se usato in dosi di una certa potenza può causare effetti collaterali assai nocivi per la parte sana dell'organismo.

Allora si è giunti, con la ricerca e la sperimentazione, a due tecniche che annullano questi effetti collaterali. La prima consiste nell'uso di «anticorpi monoclonali», prodotti in laboratorio, che girano nel sangue e raggiungendo la parte malata «fissano» in quella parte e soltanto lì il farmaco antitumorale. La seconda è basata sul trapianto di midollo. Determinati farmaci intaccano il midollo osseo provocando una caduta dei globuli bianchi e delle piastrine nel sangue. Oltre un certo limite di caduta l'organismo si indebolisce pericolosamente e quindi si deve giocoforza sospendere la cura. Si è scoperto il sistema per annullare la caduta dei globuli e delle piastrine: si estrae dall'organismo una piccola dose di midollo osseo e si conserva in «banca» a —170 gradi. Quando il farmaco antitumorale provoca la caduta dei globuli e delle piastrine si inietta per endovena il midollo in modo da ristabilire il livello di globuli e di piastrine.

Non è certo la sconfitta del cancro. E' importante sapere che questi passi avanti (in parte dovuti a scoperte italiane, come l'Adriamicina, prodotta da una industria pubblica ed esportata in tutto il mondo, in parte a scoperte di altri paesi ed applicate da noi) sono il frutto di questo primo «progetto» di ricerca promosso dal CNR ed affidato a ricercatori e scienziati italiani che già godono di un alto prestigio internazionale.

Detto questo i problemi in Italia esistono e sono drammatici. Basti pensare all'opera di prevenzione, quasi inesistente; alle lunghe attese (di mesi e mesi) per ottenere un letto negli istituti per i tumori di Roma (dove lo «scandalo Moricca» segna il punto forse più basso della disorganizzazione e della corruzione a danno della salute) e di Milano (dove proprio ieri i dipendenti hanno occupato gli uffici per protestare contro l'eccessivo affollamento di malati), per non parlare dei «viaggi della speranza» di migliaia di malati all'estero.

Concetto Testai

Congresso internazionale a Roma

Tecnologie sempre più raffinate per curare il distacco della retina

ROMA — In cinquecento, per tre giorni, hanno discusso dei problemi dell'occhio, che per loro non ha quasi più segreti. Sono giunti a Roma da tutto il mondo, tutti specialisti di un particolare male che colpisce nel mondo milioni di persone. Stiamo parlando del distacco della retina, una malattia che rischia ormai di diventare un male sociale e che comporta, oltre a sofferenze e dolore per chi ne viene colpito, anche spese considerevoli. L'assistenza a chi non è più autosufficiente, perché ha una vista troppo scarsa, finisce per costituire un onere di grande rilevanza sociale.

E' stato, per i 500, un guardarsi davvero negli occhi per tre giorni (oggi partecipano ad un corso di oftalmologia binoculare all'Università di Roma). Il simposio, di cui è stato organizzatore e presidente il professor Pannarale, ha visto la presenza e l'intervento del professor Charles Schepens, uno dei più illustri studiosi di questa particolare malattia e direttore della «Retina foundation» di Boston.

A quali conclusioni si è giunti dopo tre giorni di dibattito?

«Le prospettive che si aprono per coloro che devono temere il distacco della retina — ha detto il prof. Pannarale — sono molto più favorevoli di qualche anno fa. I mezzi tecnici hanno consentito notevoli progressi, e lo scambio di informazioni ed esperienze al più alto livello, hanno permesso di enucleare le metodiche più semplici e sicure per il paziente». Queste dichiarazioni sono state rilasciate ieri ai giornalisti «proprio perché è importante che arrivino al pubblico, a coloro che soffrono, che temono o che sperano. E ciò è l'unica cosa che interessa noi tutti» — ha concluso Pannarale.

In questi tre giorni si è parlato di come la malattia si annuncia: la visione di piccoli «lampi» o di «mosche volanti» che all'inizio danno solo un po' di fastidio. Ma che cosa è il distacco della retina? Una carta da parati il cui centro comincia a deteriorarsi: si apre un piccolo foro che piano piano si allarga «mangiando» la carta attorno fino a lasciare tutto il muro scrostato. Questa l'immagine usata per «raccontare» il distacco della retina che — è bene ricordarlo — è la membrana che raccoglie le immagini e le invia al cervello.

Trattandosi di un simposio ad altissimo livello la maggior parte degli interventi è stata dedicata alle varie tecniche chirurgiche e sono state messe a confronto esperienze. Tra le più affascinanti la relazione di Schepens, direttore di uno dei centri più attrezzati del mondo. Schepens ha illustrato i risultati positivi ottenuti nelle operazioni di vitrectomia «a cielo aperto». E' una tecnologia molto raffinata in cui si opera con una sonda comandata a distanza del diametro di due millimetri, la quale, penetrando all'interno dell'occhio, svolge una complessa serie di interventi. Oltre alla «sonda» largo uso hanno, nella chirurgia oculare, anche il laser e la tecnica del freddo.

Le tecniche moderne — è stato detto da più parti — danno margini di sicurezza molto maggiori che nel passato e ricoverì postoperatori molto più brevi. Non è più tempo di rimanere immobili e bendati per 40 giorni.

Molte buone speranze quindi per chi teme il distacco della retina. E ancora una buona notizia. «Ci sono in Italia alcuni grossi centri per la chirurgia oculare, ed è quindi ingiustificato — ha detto ancora Pannarale — che i pazienti si rivolgano all'estero».

Comizi del PCI

Chiarante: Milano; Guerra: Grosseto; Serri: Belluno.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti **SENZA ECCEZIONE ALCUNA** alla seduta di oggi, venerdì 2 ottobre.

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

Faziosità, discriminazione e anticomunismo hanno raggiunto livelli grotteschi

Ogni giorno alla RAI-TV tutto il governo «minuto per minuto»

Informazione che cancella interi settori della società - Filoamericanismo a oltranza - Piccoli superstar del TG1

Questa tabella riassume lo spazio dedicato da TG1 e TG2 delle edizioni serali (quelle di massimo ascolto) ai diversi partiti — limitatamente alle interviste a uomini politici — nel periodo 1. marzo-31 agosto 1981. Fa parte di un «libro bianco» presentato ieri alla stampa dal Partito radicale e fornisce cifre che parlano da sole. Esse dicono a quali livelli di faziosità e discriminazione è giunta — come vanno denunciando da tempo i comunisti — l'informazione radiotelevisiva.

Ieri gli esponenti radicali hanno anche annunciato le iniziative attraverso le quali intendono combattere le censure, le manipolazioni della RAI: una campagna per convincere gli utenti a rifiutarsi di pagare il canone facendo sigillare i propri apparecchi in modo che possano ricevere soltanto le tv private; una denuncia alla Procura della Repubblica contro presidente e direttore generale del servizio pubblico, direttori di radio e telegiornali per omissione di atti d'ufficio e interesse privato.

Se l'accusa dei radicali è documentata, persino impressionante, i mezzi che essi propongono per sanare una situazione degenerata e non più tollerabile appaiono propagandistici, persino pericolosi. Sulla denuncia deciderà il giudice. Ma davvero la migliore difesa alla quale può ricorrere l'utente è quella di non pagare il canone? E che differenza c'è oggi tra la RAI e la stragrande maggioranza delle tv private?

	TG. 1 - Ore 20		TG. 2 - Ore 19,45	
	Tot. tempo	%	Tot. tempo	%
Pertini	7'45"	2,07	12'58"	3,47
Spadolini	54'41"	14,64	51'53"	13,90
Giovanni Paolo II	11'01"	2,95	7'25"	1,99
DC	2h 31'52"	40,65	2h 02'18"	32,77
PCI	17'22"	4,65	25'20"	6,79
PSI	31'57"	8,55	1h 16'31"	20,50
MSI	1'46"	0,47	2'19"	0,62
PSDI	31'30"	8,45	15'42"	4,21
PRI	16'06"	4,31	7'43"	2,08
PR	9'18"	2,49	7'46"	2,08
PLI	21'44"	5,82	16'27"	4,41
PDUP	7'06"	1,90	—	—
ALTRI	11'28"	3,07	16'38"	4,46
MISTO	—	—	10'10"	2,72
	6h 13'36"	100,00	6h 13'10"	100,00

ROMA — *Alla data del 31 luglio scorso 13 milioni e 779.905 abbonati avevano pagato il canone tv; 405.000 quello per la radio. A fine luglio, insomma, la RAI-TV aveva ricevuto dai cittadini la cospicua somma di 551 miliardi. Sembrerebbe elementare che un servizio pubblico mantenuto da tutti gli italiani sia diretto e gestito in modo da riflettere la varietà degli orientamenti, rispettare i rapporti reali e la rappresentatività, valorizzare al massimo la professionalità anziché subordinarla agli interessi di parte. Avviene, invece, esattamente il contrario.*

E' di qualche mese fa un documento del consiglio di amministrazione recepito anche dalla commissione parlamentare di vigilanza. Vi si afferma che i principi della completezza e della imparzialità dell'informazione debbono costituire il punto di riferimento ideale cui ciascun operatore deve tendere con costante impegno... con esclusione di ogni faziosità e unilateralità.

Queste le parole, i solenni impegni. La realtà è del tutto opposta e non c'è che l'imbarazzo della scelta tra mille episodi, tendenze ormai arrivate a punti di estrema degenerazione come documenterà il «libro bianco» che i comunisti stanno elaborando. Qui sarà sufficiente richiamare alcuni dei casi più clamorosi di faziosità e distorsione.

Il 14 maggio scorso il GR2 delle 7,30, per bocca di Selva, afferma esservi le prove, anche se non dirette, del fatto che lo schieramento a difesa della legge sull'aborto è responsabile dell'attentato al Papa. Il 15 luglio, nel TG1 notte, si afferma che i comunisti italiani vogliono impedire ai bambini cambogiani di trovare ospitalità nel nostro paese per evitare che «raccontino come i loro genitori sono stati ammazzati dai comunisti». Il 30 agosto il GR2 delle 7,30 falsifica spudoratamente una intervista di Repubblica al compagno Ingrao trasformando una critica allo Stato italiano in un attacco al PCI!

Potrebbero sembrare casi eclatanti e circoscritti. Non è così. Proviamo, infatti, a esaminare sei edizioni del TG1-sera, quelle del 10, 18, 19, 20, 21 e 22 agosto, circoscrivendo l'analisi all'informazione data sui due avvenimenti più drammatici di politica estera: la decisione USA di costruire la bomba N e l'installazione degli euromissili a Comiso. Su 32 minuti complessivi di informazione diffusa nelle sei edizioni, 31 minuti e 10 secondi sono riservati alle posizioni del governo USA, dei ministri italiani, di esponenti governativi o, in ogni caso, filoamericani. Solo 50 secondi sono dedicati a due parlamentari del PCI (Bufalini e Gian Carlo Pajetta). Tradotto in righe vuol dire che su 698 righe complessive solo 11 sono state dedicate ai due esponenti comunisti contro la citazione di 27 esponenti filoamericani, da Piccoli ai missini Tremaglia e Crollalanza, ripetutamente menzionati. A colmare la misura, di Riccardo Lombardi — che era intervenuto criticamente nel dibattito parlamentare di metà agosto — ci si limita a dire testualmente: «Per il PSI è intervenuto Lombardi». Insomma la censura scatta contro chiunque si levi a criticare gli USA o la decisione governativa di accettare gli euromissili a Comiso.

Intervenendo al convegno sull'informazione sfoltosi durante il Festival dell'Unità di Torino, Ugo Zatterin, direttore del TG2, ha respinto con sdegno l'accusa secondo la quale in RAI si sta andando verso una «informazione di regime». Ebbene il TG2-sera del 25 aprile ha relegato in quarta notizia le celebrazioni della Resistenza e ha aperto con 20 minuti sul congresso socialista riferendo di un intervento di Formica che non era stato neanche pronunciato ancora. E in questi giorni — come del resto ha fatto anche il TG1 — non ha detto una parola della vicenda relativa ai presunti finanziamenti di Calvi al PSI. Ne ha parlato 48 ore dopo ma soltanto per riferire delle smentite socialiste.

Ma torniamo per un momento alla politica estera. L'ossequio alle posizioni dell'esecutivo, il silenzio sulle opposizioni e su tutte quelle componenti della società che si battono per la pace, sono sistematici: tranne che per il TG1 dove l'oltranzismo filoamericano scavalca persino gli atteggiamenti del governo e del nostro ministro degli Esteri. Facciamo ancora qualche citazione.

Reagan annuncia la fabbricazione della bomba N e il TG1-sera del 10 agosto apre con la menzogna che l'URSS ha già sperimentato la bomba N. Il nostro ministro degli esteri Emilio Colombo, famoso «filo-sovietico», condanna l'aggressione del Sud Africa contro l'Angola ma il TG1 la giustifica sostenendo che per il Sud Africa la politica interna (cioè il razzismo dell'apartheid) e la forza militare rappresentano la unica difesa contro l'espandersi del comunismo nella regione.

Lanciato in questo estremismo oltranzista il TG1 cerca di superare lo stesso Reagan. «L'invasione della Polonia non appare inevitabile» dichiara il governo americano. «Il governo degli Stati Uniti considera l'invasione ineluttabile» riferisce «onestamente» il TG1.

In politica interna TG1 e GR2 conducono un lungo testa a testa per chi la deve vincere in faziosità e anticomunismo. E se il GR2 sembrava sino a poco tempo fa imbattibile ora il TG1 riesce spesso a superarlo. Se il primo resta una emittente privata della DC, il secondo si è trasformato in organo personale dell'on. Piccoli e in strumento di lotta interna della DC.

Le prove. Durante lo scorso luglio, il GR2 «prepara» il Consiglio nazionale della DC intervistando ogni mattina, per tre settimane, i rappresentanti di tutte le correnti dc, una vera orgia di confronto a due e dichiarazioni di singoli che fanno occupare il GR2 dall'intero gruppo dirigente della DC. Per il giorno in cui si apre il Consiglio nazionale, il GR2 riserva otto minuti sui ventuno complessivi all'onorevole Piccoli, uno spazio percentuale (40%) che non è raggiunto neanche da «Il Popolo».

L'apoteosi della DC culmina con la Festa dell'Amicizia di Trento cui ogni giorno GR2 e TG1 dedicano un impegno primario e con il discorso conclusivo dell'onorevole Piccoli del 6 settembre. Il sette settembre il GR2 delle 7.30 dedica gran spazio al discorso di Piccoli e ignora del tutto il Festival dell'Unità di Torino che si era aperto il giorno prima: neanche un secondo al nostro Festival perché vi erano notizie più importanti come quella sul menù del pranzo di nozze del calciatore Paolo Rossi («il pranzo di nozze, informa il GR2, sarà a base di funghi e sarà servito nei giardini di una villa di un'americana miliardaria»); sulla nuova Miss Italia, su Miss Cinema e sulla australiana Miss internazionale: notizie che occupano più di due minuti, che i dirigenti del GR2 ritenevano non valesse la pena di sprecare per il Festival dell'Unità.

Al TG1, invece, non vi è giorno in cui Piccoli sia assente in ognuna delle tre edizioni: Piccoli è intervistato, citato, ricordato alle 13.30, alle 20 e alle 23 di ogni giorno. Il TG1 non si ferma neanche di fronte all'assenza di occasioni, alla mancanza di notizie, le inventa pur di riprendere e far parlare l'on. Piccoli.

Domenica 20 settembre l'on. Piccoli non è neanche in Italia ma non importa: si invia un giornalista a intervistarlo a Malta da dove parla per tre minuti al TG1 delle 20; il giorno dopo Piccoli non è più a Malta ma il TG1 manda ugualmente in onda le sue dichiarazioni sulla DC e sulla situazione politica italiana, ricordando la visita a Malta. Come riuscire a farlo parlare al TG1 delle 20,30? Nessuna difficoltà: si manda uno in Puglia che dice: «in Puglia, come si sa, c'è un vivace dibattito, abbiamo trovato l'on. Piccoli che è qui con noi e che ci dichiara...». Il 22, al TG1 delle ore 20 l'on. Piccoli viene citato più volte nel servizio da Montecitorio da dove il fazioso di turno non avendo altri spunti per fare propaganda anticomunista riferisce «la risposta del dc Scarlato all'articolo di Reichlin» del cui contenuto, però, sempre per la nota onestà professionale, non dice mezza parola, fedele al metodo di citare i comunisti riferendo solo gli attacchi che gli si muovono e nascondendo quello che i comunisti hanno detto o fatto. Quei cittadini che hanno versato nelle casse della RAI 551 miliardi possono tollerare ancora tutto ciò? Evidentemente no. Ed è a loro che il PCI si appella perché si mobilitino e costringano la RAI a tener fede ai suoi stessi impegni di completezza e imparzialità.

Ignazio Pirastu

Rinascita nel n. 39 da oggi nelle edicole

- Vogliamo vederci chiaro (editoriale di Gerardo Chiaromonte)
- Dopo il successo della marcia Perugia-Assisi: dall'Italia e dall'Europa un movimento per la pace (articoli di Aldo D'Alessio, Lucio Lombardo Radice, Gian Carlo Pajetta, Maria Chiara Risoldi)
- Riflessioni sulla crisi attuale. Politica, cultura, felicità (articoli di Luciano Barca e Adriana Seroni)
- La Cgil verso il decimo congresso (di Rinaldo Scheda)
- Scuola: le molte facce di una crisi di identità (di Marcello Dei)
- Le tre aree del terrorismo (di Antonio Pizzinato)
- Gli imprevisti hanno reso più cauto Reagan (di Aniello Coppola)
- Svezia: potere e ruolo del movimento operaio (di Sergio Finardi)
- Marxismo e scienza nella Scuola di Poznan (di Francesco Coniglione)
- Eduardo. o il senso del tempo perduto (di Antonio Ghirelli)

COMUNE DI MONTIGNOSO
PROVINCIA DI MASSA-CARRARA
Ufficio Tecnico
AVVISO DI GARA DI APPALTO
L'Amministrazione comunale di Montignoso procederà quanto prima all'appalto dei lavori di costruzione rete fognante nel capoluogo per un importo a base d'asta di L. 390 500 000 (diconsi lire trecentonovantamilacinquecentomila)
Le imprese interessate, entro 10 (dieci) giorni dalla data della pubblicazione sul Bollettino Regionale potranno chiedere, con domanda in carta legale, di essere invitate alla gara
Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione.
Montignoso li 24/9/1981 IL SINDACO (Anna Orlandi)

VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO
UNITA' VACANZE
UNITA' VACANZE